

Il *Matritensis* RAH 9/2170 e gli altri testimoni primari dell’*Economico* di Senofonte

The *Matritensis* RAH 9/2170 and the Other Primary Testimonies of Xenophon’s *Oeconomicus*

Michele Bandini
Università della Basilicata

SINOSI: Il contributo descrive i dieci testimoni primari del testo dell’*Economico* di Senofonte e avvia lo studio dei loro rapporti. Appare chiara la parentela tra il codice di Madrid, RAH, 9/2170 e il Laur. plut. 55.21: entrambi furono copiati in Italia settentrionale dal perduto codice appartenuto a Guarino Veronese. Parimenti chiara appare l’affinità tra i codici Guelf. 71.19 e Vat. Reg. gr. 96; per questi due manoscritti è qui affacciata l’ipotesi di un’origine peloponnesiaca. Poiché i restanti sei testimoni primari sono certamente costantinopolitani, sembra possibile distinguere una *stirps Italica*, una *stirps Peloponnesiaca* e una *stirps Constantinopolitana*. Tutti e dieci i testimoni discendono da un archetipo medievale.

PAROLE CHIAVE: Senofonte, *Economico*, storia del testo, Guarino Veronese, Isidoro monaco.

ABSTRACT: The paper describes the ten primary witnesses of the text of Xenophon’s *Oeconomicus* and undertakes the study of their relationships. The affinity between the Madrid codex RAH 9/2170 and the Laur. plut. 55.21 is evident: both were copied in northern Italy from the lost codex belonging to Guarino Veronese. Equally clear is the affinity between the codices Guelf. 71.19 and Vat. Reg. gr. 96; for these two manuscripts the hypothesis of a Peloponnesian origin is raised here. Since the remaining six primary witnesses are certainly Constantinopolitans, it seems possible to distinguish a *stirps Italica*, a *stirps Peloponnesiaca* and a *stirps Constantinopolitana*. All ten witnesses descend from a medieval archetype.

KEYWORDS: Xenophon, *Oeconomicus*, textual history, Guarino Veronese, the monk Isidorus.

Nel 1949 lo stato degli studi sulla tradizione manoscritta dell’*Economico* di Senofonte offriva a Pierre Chantraine un quadro così confuso che lo studioso francese si vedeva costretto ad adottare nella sua edizione un metodo eclettico; a tale metodo, scriveva, «il ne sera possible de renoncer que le jour où une étude complète des manuscrits permettrait d’établir un classement définitif»¹.

¹ Chantraine (1949: 29).

Sono trascorsi da allora più di settant'anni, ed è forse giunto il momento di affrontare quello studio completo dei manoscritti evocato da Chantraine e di tentare di porre su fondamenta più solide la costituzione del testo di questo scritto senofonteo così rilevante per lo studio della storia delle idee sociali ed economiche.

Ho dato conto in altra sede² dell'*eliminatio codicum descriptorum*; il risultato di essa è che trentadue dei quarantatré manoscritti medievali e umanistici che tramandano il testo sono da ritenersi discesi, direttamente o indirettamente, da altri codici conservati. Prescindendo per il momento dal codice di Heidelberg, UB, Pal. gr. 129, contenente al f. 6v pochi estratti di Niceforo Gregora, restano quindi dieci codici che a mio giudizio devono essere ritenuti i testimoni primari del testo³. Di questi, soltanto due, il Laur. plut. 55.21 e il Matritensis della Real Academia de la Historia 9/2170, sono prodotti dell'Umanesimo italiano; tutti gli altri sono prodotti bizantini, quasi tutti certamente costantinopolitani. Vediamo dunque da vicino i testimoni primari:

1) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. gr. 96 [*diktyon* 66266].

Membranaceo, ff. I, 199, I', mm 257 x 185, scritto a piena pagina (specchio di scrittura mm 170 x 115) su 29 ll. nel secondo decennio del sec. xv (prima del 1419: per le ragioni di questo *terminus ante quem* cfr. Bandini 2008a, 94).

Fascicolazione: 19 quinioni (ff. 1–190) + 1 quinione privato di un f. (ff. 191–199). Segnatura dei fascicoli nell'angolo inferiore esterno del primo foglio recto e dell'ultimo foglio verso, con numerali greci e, sotto questi, romani.

Un unico copista greco, anonimo, la cui mano compare in diversi codici appartenuti a Francesco Barbaro; attivo nel secondo decennio del '400, probabilmente anche a Venezia verso la fine del decennio. Lo stesso copista ha vergato, tra i codici senofontei, il Vat. gr. 1619 (ff. 56r–182r). Rubricato.

Cont.: Senofonte, *Economico* (ff. 1–43v), *Anabasi* (ff. 44r–199r).

Storia del ms.: appartenuto a Francesco Barbaro; suoi *marginalia* e forse alcuni di Guarino (in part. ai ff. 46r–47r e 52r–v) sono stati segnalati da Griggio. Nel Seicento appartenne forse a Jean Bourdelot (1550–1638), certo al suo nipote ed erede Pierre Bourdelot (1610–1685); questi, medico della regina Cristina di Svezia dal 1651 al 1653, le cedette verso il 1653 la sua biblioteca.

Bibliografia scelta: Pellegrin (1986: 206); Griggio (2006: 167); Rollo (2005: 25–26 e tav. VII); Vendruscolo (2020: 113, 121 n. 71).

² Bandini (2024).

³ Li ho già segnalati recentemente: cfr. Bandini (2022a: 93–94).

2) Ivi, Urb. gr. 93 [*diktyon* 66560].

Membranaceo, ff. 258, mm 285 x 195 ca., scritto a piena pagina (specchio di scrittura mm ca. 190 x 120) su 28 ll. a Costantinopoli nei primissimi anni del Quattrocento.

Fascicolazione: 25 quinioni (ff. 1–250) + 1 quaternione (ff. 251–8). Segnatura del fascicolo di mano del copista al centro del margine inferiore del primo foglio recto e dell'ultimo foglio verso.

Copista: Andrea Leantino (identificazione in Bandini 1988: 292).

Cont.: Senofonte, *Ciropedia* (ff. 1r–134v), *Agesilao* (ff. 134v–147r), *Ierone* (ff. 147r–157v), *Memorabili* (ff. 157v–216v), *Sull'equitazione* (ff. 216v–227v), *Costituzione degli Spartani* (ff. 227v–236v), *Economico* (ff. 236v–258r), *expl. mut.* ἔφην ἐγὼ καταβάλλειν (= *Oec.* 16, 15).

Note: l'indice al f. 1r, di mano di Andrea Leantino, presenta 7 libri della *Ciropedia*; l'analisi del codice mostra che non vi sono perdite di testo, ma i libri v e vi sono fusi insieme senza soluzione di continuità (l. v ff. 64v–82v medio; l. vi ff. 82v medio–95r). A metà indice, tra *Ciropedia* e *Agesilao*, Leantino ha scritto: διὰ τὸ μὴ εὐρεῖν ἡμᾶς ἀντιβόλαιον γράψαι τοὺς τῆς ἀναβάσεως λόγους, ἐγράφησαν οὗτοι μετὰ τὰς παιδείας: νῦν δ'ὀψίμως μετὰ τὸ γραφῆναι τούτους ἠυρέθησαν καὶ οὗτοι: καὶ χαρτία οὐκ εἰσίν. L'indice numera i libri senofonici in modo continuo: *Ciropedia* (1–7), *Agesilao* (8), *Ierone* (9), *Memorabili* (10–13), *Sull'equitazione* (14), *Cost. Spart.* (15), *Economico* (16); di ciascun libro è dato anche l'*incipit*. Non vi è stato il previsto intervento del *rubricator*, cosicché mancano molte lettere incipitarie, quasi a ogni foglio, annotate in modo assai minuto nei margini da Leantino.

Storia del ms.: appartenne forse a Palla Strozzi, secondo l'ipotesi di Stefec (2012: 111 e a. 68). Il codice figura come nr. 60 dell'«indice vecchio» della biblioteca urbinata, redatto nel 1487 ca.; fu trasferito in Vaticana con gli altri codici urbinati nel 1658, in attuazione del decreto di Alessandro VII del 7 agosto 1657.

Bibliografia scelta: Bandini (1988: 292); Stefec (2012: 111 e n. 68, 112 n. 71, 153 e n. 220, 158); Muratore (2022: 29).

3) Ivi, Urb. gr. 95 [*diktyon* 66562].

In carta italiana, ff. 333, composito e miscelaneo. La parte più antica che ci interessa qui è costituita dai ff. 1–235, di mm 222 x 157 ca., scritti a piena pagina (specchio di scrittura mm 170/175 x 100/105 ca.) su un numero di linee variabile tra 25 e 35 a Costantinopoli nel primo quarto del sec. xiv.

Filigrane: lettere (L, V, M) simili a Briquet 8276 (a. 1295), 9139 (a. 1296–97), M.-T. 5346 (a. 1320).

Fascicolazione della parte iniziale contenente i testi senofontei: dieci quaternioni (ff. 1–80).

Copisti: a = ff. 1–80. 84–235; b = ff. 81r–83r.

Contiene, di Senofonte, *Economico* (ff. 1r–31r), *Simposio* (ff. 31r–48v), estratti dai *Memorabili* (ff. 49r–56v), *Ierone* (ff. 57r–66v), altri estratti da *Memorabili*, *Economico* e *Simposio* (ff. 67r–72v).

Storia del ms.: il monocondilio di Tommaso Gorianita nel margine inferiore del f. 81v (ὁ δοῦλος τοῦ κραταιοῦ καὶ ἀγίου ἡμῶν ἀυθέντου καὶ βασιλέως θωμᾶς ὁ γοριανίτης) ci consente di collocare l’origine del ms. nelle cerchie dotte della chiesa costantinopolitana dei primi anni del Trecento. Nella prima metà del Quattrocento il codice appartenne al notaio patriarcale Giovanni Eugenio. Ne entrò poi in possesso, probabilmente a Costantinopoli nei primi anni Sessanta del Quattrocento, Angelo Vadio da Rimini; di sua mano *marginalia* ai ff. 17r–v, 25v, 76r (Stefec 2012). Entrò quindi, con gli altri codici di Vadio, nella raccolta urbinata; figura nell’«indice vecchio» (n. 102: vd. Stefec 2012: 160). Fu trasferito in Vaticana con gli altri codici urbinati nel 1658, in attuazione del decreto di Alessandro VII del 7 agosto 1657.

Bibliografia scelta: Bandini (2006: 310–314 e tav. 1); Bandini (2008a: 87); Stefec (2012: 137 e n. 170, 160); Ferreri (2021a: 271–273, 275); Ferreri (2021b: 81–82, 130–131 e *passim*); Bandini (2022b: 24–28).

4) Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 55.21 [*diktyon* 16342].

Membranaceo, ff. 276, mm 322 x 212, scritto su 2 coll. di 40 ll. probabilmente a Venezia tra il 1417 e il ’19.

Copisti: a (ff. 3r–60v. 67r–189v. 194r–275r) = Petros Kretikòs; b (ff. 61r–64r) = Francesco Zanetti (negli anni Sessanta del Cinquecento, prima dell’apertura al pubblico della biblioteca medicea, l’11 giugno 1571); c (f. 66vb. 190r–193ra). Il copista c ha trascritto l’inizio del *Cinegetico* (f. 66vb) e integrato in un binione aggiunto (ff. 190r–193ra) un’ampia lacuna tra i libri II e III dell’*Anabasi*; tale lacuna si situa a metà del f. 189vb, dunque era già nel modello. Della stessa mano c anche annotazioni marginali (per es. ai ff. 36v, 38v, 39r, 39v), soprattutto alla *Ciropedia*. Forse Sassolo da Prato, possessore del manoscritto?

Cont.: Senofonte, *Memorabili* (ff. 3r–43v), *Economico* (ff. 44r–64r; la parte vergata da Petros Kretikòs si ferma alla fine del f. 60v a *Oec.* 18, 3 ἐπίσταμαι. Οὐῖ), *Sulla caccia* (ff. 66v–77r), *Ciropedia* (ff. 77r–170v), *Anabasi* (ff. 171r–244r), *Ipparchico* (ff. 244r–251r), *Ierone* (ff. 251r–258r), *Sull’equitazione* (ff. 258r–266v), *Cost. Spart.* (ff. 266v–273r), *Cost. Aten.* (ff. 273r–274va l. 6; *expl. mut.* 1, 16 φίλοι μάλιστα ἦσαν Ἀθηναίων), *Sulle entrate* (ff. 274va l. 6 - 275r, *inc. mut.* 5, 4 καὶ

σοφισταὶ καὶ φιλόσοφοι). Il testo dell’*Anabasi* è accompagnato da scoli di mano di Petros (dunque già nel modello).

Note: ff. 64v–66r privi di scrittura. L’indice al f. 2v presenta una numerazione continua dei libri degli scritti contenuti nel codice: *Memorabili* (libri I–IV), *Economico* (libro V), a cui seguivano 2 titoli erasi (*Simposio* e *Cinegetico*; cfr. per il primo l’inventario di Fabio Vigili [vd. *infra*], per il secondo il titolo ξενοφῶντος ῥήτορος κυνηγετικός, λόγος ζ’ al f. 66vb); *Ciropedia* (libri VIII–XV), *Anabasi* in 6 libri per la fusione dei libri II e III (libri XVI–XXI), *Ipparchico* (XXII), *Ierone* (XXIII), *Sull’equitazione* (XXIV), *Cost. Spart.* (XXV), *Cost. Aten.* (XXVI). Tale numerazione continua è presente anche all’interno del ms., nel margine dei fogli iniziali di ogni scritto. L’indice *ante correctionem* corrispondeva al contenuto del codice prima del restauro dei ff. 61–66 e 190–193; cfr. il contenuto del Perus. B 34. L’omissione di *Anab.* II 6, 10 ἢ ἀπροφασίστως ἰέναι ... III 1, 45 vñ δὲ καὶ è anche nel Marc. gr. Z. 511. Il testo del *Cinegetico* vergato da Petros Kretikòs inizia al f. 67r con πῖος μελανίνων (*Cyn.* 1, 2). Al f. 148v, in *antiqua*, un passo di S. Girolamo sul suicidio di Pantea (cfr. anche l’*Ottob.* gr. 363, f. 195v); ai ff. 167r e 168r due estratti da Cic. *de senectute* (f. 167r Cic. *de sen.* 30 inc. *Cyrus quidem ... expl. adolescentia fuisset*; f. 168r Cic. *de sen.* 79–81 inc. *Nolite arbitrari ... expl. inmolateque servabitis*). Tali *marginalia* sono stati attribuiti con buona probabilità a Vittorino (cfr. Muratore 1997: 29 n. 40).

Storia del ms.: appartenne a Vittorino da Feltre (1378–1446); presso la sua scuola il codice fu adoperato intorno al 1440 da Francesco da Castiglione come antografo del Laur. Acquisti e doni 58. Donato da Vittorino a un suo allievo non noto (forse lo stesso Francesco da Castiglione?), passò in seguito (non prima del settembre 1440) nella proprietà di Sassolo da Prato; nella dedica di Vittorino al f. 2v («Hunc librum Sassulo Pratensi et discipulo et filio dono dedi, cum a me discederet, ut esset monumentum amoris nostri. Ego Victorinus Feltrensis manu propria scripsi et donum obtuli») le parole «Sassulo Pratensi» sono infatti su rasura e di altra mano. Alcune postille sono state attribuite a Gian Pietro da Lucca († 3 ottobre 1457), dunque ancora nell’ambito della scuola vittoriniana. Ad ambito filelfiano rimandano invece *marginalia* del Filelfo stesso (per i quali vd. Speranzi 2005: 475 e tav. 3; Martinelli Tempesta-Speranzi 2018: 194), postille di mano del copista dell’Hauniensis GkS 414a 2° (ff. 1r–120r), la copia del codice di Copenhagen, KB, Royal 415a, apografo del Laur. plut. 55.21, infine postille di un’altra mano filelfiana; tale attività sembra da collocare (sulla base del codice di Copenhagen) in ambito milanese negli anni Quaranta; la presenza del codice in quest’ambito è forse spiegabile con i contatti di Sassolo da Prato col Filelfo. Secondo Speranzi (2010: 241 n. 58) il ms. entrò nella raccolta medicea nel 1477 con i 67 codici greci provenienti da

Lucca; ma è ugualmente possibile, mi sembra, ch'esso vi sia giunto nell'estate del 1482, con gli altri codici del Filelfo (cfr. del resto lo stesso Speranzi 2010: 247 n. 76). Negli anni ottanta esso fu utilizzato dal Poliziano: vd. Cattaneo (2017: 256); Perosa (2022: 66–67). Reca il n° 62 nella numerazione dei codici medicei apposta tra il 1492 e il 1495; figura nell'inventario redatto a Roma tra il 1508 e il 1510 da Fabio Vigili (Barb. Lat. 3185, f. 14v); si noti che Vigili indica come presenti *Simposio* e *Cinegetico* tra *Economico* e *Ciropedia*.

Bibliografia scelta: Muratore (1997: 29); Speranzi (2005: 474–475); Bandini (2008a: 93–95); Bandini (2008b: 262–264); Bandini (2010: 445 e n. 41, 446 n. 46, 447); Speranzi (2010: 241 n. 58, 244 n. 68, 247 n. 76); Orlandi (2013: 199 n. 1, 202); Speranzi, scheda n. 23 in Lippi (2014: 104); Id., scheda in philelfiana.unimc.it (ultimo aggiornamento della scheda: 28 gennaio 2015); Bandini (2016: 34 n. 18, 42); Cortesi (2017: 69 n. 52); Martinelli Tempesta-Speranzi (2018: 184 n. 15, 194, 200); Bandini-Dorion (2021: CLXXXIX–CXC); Bandini (2022a: 80–81, 93, 96–97); Muratore (2022: 4–5).

5) Ivi, plut. 80.13 [*diktyon* 16720].

Membranaceo (tranne i fogli di guardia e i ff. 1–18, cartacei), di ff. I, 189, I', mm ca. 212 x 160 (specchio di scrittura mm ca. 170 x 107), scritto a piena pagina (tranne i ff. 171v–173v, su due colonne) su 32–34 ll. Legatura in marocchino rosso con catena, poco anteriore al 1571.

Composito di tre unità: I = ff. 1–18, sec. XVI primo quarto (*terminus post quem* l'elenco di libri contenuto nel Vat. gr. 1412 e databile al primo soggiorno francese di Giano Lascaris, degli anni 1496–99, nonché la copia del Vindob. Phil. gr. 37, probabilmente del primo decennio del Cinquecento; *terminus ante quem* il passaggio del codice nella biblioteca Ridolfi, avvenuto probabilmente nel 1527 o al più tardi nei primi anni trenta); II = ff. 19–146, secolo XIV secondo quarto; III = ff. 147–189, contemporanea alla precedente.

Fascicolazione: 1 ternione (ff. I, 1–5) + 1 quinione privato di un foglio (ff. 6–14) + 1 binione (ff. 15–18) + 16 quaternioni (ff. 19–146) + 1 binione privato di un foglio (ff. 147–149) + 5 quaternioni (ff. 150–189).

Tre copisti: a = ff. 2r–18r, sec. XVI primo quarto; un copista «la cui scrittura è molto vicina a quella di Lascari. Si potrebbe essere addirittura tentati di proporre l'identificazione se l'aspetto generale, piuttosto rigido, non sembrasse denunciare l'assenza di quella assoluta padronanza dei meccanismi grafici che caratterizza tutti gli autografi sicuri del Rindaceno» (Speranzi 2013: 79 n. 161); b = ff. 19r–145v, una mano costantinopolitana del sec. XIV a.m. (ca. 1330–50); c = ff. 148r–189r, dello stesso ambiente del copista b e a lui contemporaneo.

Contenuto: Pseudo-Senofonte, *Costituzione degli Ateniesi* (ff. 2r–9v); Seno-

fonte, *Sulle entrate* (ff. 9v–18r), *Ipparchico* (ff. 19r–28r), *Ierone* (ff. 28r–37v), *Sull’equitazione* (ff. 37v–47v), *Costituzione degli Spartani* (ff. 48r–55r), *Memorabili* (ff. 55r–106v), *Economico* (ff. 106v–132r), *Simposio* (ff. 132v–144v), *Sulla caccia* (ff. 144v–145v, *expl. mut.* 2, 1 ἐπὶ τὰ ἄλλα παιδεύματα); Polibio, *excerpta antiqua* dai libri VI, XVIII e X (ff. 148r–171r); la versione planudea dei *Disticha Catonis* (ff. 171v–173v; *inscr.* κάτωνος παραινετικά); un piccolo corpus di cinque raccolte di proverbi (ff. 174r–189r; nessun titolo iniziale; al f. 176v: πλουτάρχου παροιμίαι αἷς ἀλεξανδρεῖς ἐχρῶντο; al f. 182r παροιμίαι).

Note: privi di scrittura i ff. 18v, 146–147, 181v. Nel margine superiore *recto* dei ff. 20–145 il *rubricator* ha apposto titoli correnti (omessi nei ff. 133–144) seguiti dall’indicazione del numero d’ordine dell’opera e del numero complessivo di fogli che la contengono; nel margine inferiore, sempre sul *recto*, la numerazione del foglio all’interno di quella singola opera. Tale uso è stato osservato anche in altri codici costantinopolitani di età paleologa e di contenuto profano (Ambros. C 195 inf., Ambr. E 11 inf., Laur. plut. 85.9, Par. gr. 2958). L’indice al f. 1v è di mano di Matteo Devaris, allievo di Lascaris e poi bibliotecario del card. Ridolfi (Speranzi 2013: 80 n. 164). Di sua mano anche i titoli ai ff. 19r, 132v, l’indicazione λείπει πάμπολυ τοῦ λόγου τούτου al f. 145v, relativa al *Cinegetico*, e numerosissime postille marginali.

Storia del ms.: giunto a Firenze con Giano Lascaris nella primavera-estate del 1492, il codice, benché appartenente alla raccolta medica privata, fu a lungo tenuto dal Lascaris, fino al terzo decennio del Cinquecento. Egli lo aveva con sé a Firenze negli anni 1492–95, quando fu trascritto da Musuro nel Vat. gr. 1336 (Firenze 1993), annotato da Giovanni Pico della Mirandola, utilizzato da Lascaris nell’*editio princeps* dello *Ierone* di Senofonte (Firenze, Lorenzo Alopa, 1495); poi a Parigi dal febbraio 1496 al giugno 1503, quando il Laurenziano fu utilizzato come antigrafo da Giorgio Ermonimo per il Leidense Vulc. 2. Agli anni francesi di Giano Lascaris appartiene probabilmente la nota nel Vat. gr. 1412 (f. 67r), nella quale il codice compare tra i libri (medicei) che Lascaris «ha presso di sé»; si noti che mancano ancora i ff. 1–18. Lo ebbe ancora con sé a Venezia (novembre 1504 – gennaio 1509): Bühler ha indicato che il manoscritto fu utilizzato direttamente da Erasmo per la prima edizione degli *Adagia* (Venezia, Aldo, 1508); infine a Roma, dal 1511. Testimoniano questa lunga disponibilità le abbondanti postille di Lascaris (cfr. Speranzi 2013: 80). Il codice passò quindi nella biblioteca del card. Niccolò Ridolfi, forse nel 1527, poco prima del sacco di Roma, certamente non oltre il 1534 (cfr. Speranzi in Ferreri-Speranzi 2017: 327); a questo periodo appartiene probabilmente l’attività sul codice di Matteo Devaris, che vi annota tra l’altro lezioni desunte dal Par. gr. 1740, anch’esso appartenuto al Lascaris e passato

nella biblioteca Ridolfi. In seguito, dopo la morte del cardinale (31 gennaio 1550) e prima del 1571, come attesta la legatura, il codice fu riportato a Firenze, dove è documentato nel 1589.

Bibliografia scelta: Bühler (1991); Muratore (1997: 167–168); Jackson (1999–2000: 97); Muratore (2009: *passim*; vd. indice); Ferreri-Speranzi (2017: 323–334); Martinelli Tempesta (2020a: 244); Bandini (2022a: 89, 93, 95–97); Muratore (2022: 7–9).

6) Leipzig, UB, Rep. I 46 [*diktyon* 38403].

Membranaceo, ff. I, 96, I', mm 235 x 160, scritto a piena pagina (specchio di scrittura mm 150/160 x 110/120) su 25 ll. a Costantinopoli nel primo quarto del sec. xv.

Fascicolazione: 12 quaternioni.

Copista: Giorgio Doceiano (RGK III 100; identificazione in Berger 2022: 77).

Contenuto: Senofonte, *Ipparchico* (ff. 1r–15v), *Ierone* (ff. 16r–31r), *Sull'equitazione* (ff. 31v–48v), *Cost. Spart.* (ff. 49r–63r), *Economico* (ff. 63v–96v).

Note: il testo dell'*Economico* soffre di una vasta lacuna da 12, 9 Ἀλλὰ ναὶ μὰ Δί' a 19, 15 καὶ ταῦτα ἐπίσταμαι (= pp. 194, 6 - 210, 23 Marchant), lacuna che cade tra la fine del f. 91r e l'inizio del f. 91v.

Storia del ms.: doveva trovarsi a Costantinopoli verso la metà degli anni Venti del Quattrocento, quando fu utilizzato da Giorgio Crisococca come antigrafo per la trascrizione del Vat. gr. 1334. Successivamente appartenne a Pico della Mirandola, quindi, dal 1498, al card. Domenico Grimani (1461–1523; *ex libris* al f. 1r, leggibile ai raggi ultravioletti).

Bibliografia scelta: Jackson (2008: 167); Berger (2022: 75–79); Muratore (2022: 11–12).

7) Madrid, Real Academia de la Historia, 9/2170 [*diktyon* 40009].

Cartaceo e membranaceo (fascicoli cartacei rinforzati all'esterno e all'interno da fogli membranacei), ff. 179, mm 212 x 140 (specchio di scrittura mm 160 x 80), scritto a piena pagina su 26–30 ll. a Ferrara nel 1448–49 (vd. *infra*).

Filigrana: simile a Briquet 3298 (*cerf*, 1445–46).

Fascicolazione: 14 senioni (ff. 1–168) + 1 senione privato di un foglio (ff. 169–179).

Copista: Lianoro Lianori (RGK III 391; identificazione in Martínez Manzano 2004: 22–23 e tav. 13).

Contenuto: Senofonte, *Memorabili* (ff. 1r–119r), *Economico* (ff. 121r–172v; *expl. mut.* 19, 9 ἔφην ἐγώ).

Note: ff. 119v–120r e 173–179 privi di scrittura. Al f. 120v una nota riferita all’*Economico*, che inizia nella pagina a fronte: «Opus id oeconomicon latinitate donavit Raphael Volaterranus et Zenophontis paedia [Cyri *add. s. l.*] franciscus philelphus tolentinas». Scolio di prima mano al f. 114v fondato su Nicomaco di Gerasa I 3, 7 (con riferimento a Plat. *Resp.* 527d).

Storia del ms.: appartenuto a Giovanni Battista Pio (1460–1540); da lui lo acquistò per quattro ducati a Bologna, negli ultimi anni del Quattrocento o nel primo decennio del Cinquecento, Hernán Núñez de Guzman, el Pinciano (1470/75–1553). F. Ir: «Haec Xenophontis Commentaria emi ego Fernandus Pintianus Bononiae a Ioanne Baptysta Pio pretio ducatorum quatuor».

Bibliografia scelta: Gómez del Río (1958: 334–336); de Andrés (1971: 96–97); Signes Codoñer – Codoñer Merino – Domingo Malvadi (2001: 4); Martínez Manzano (2004); Bandini (2008a: 94–95); Martínez Manzano (2010: 546); Martínez Manzano (2015: 41, 46, 49, 157, 158, 161, 171).

8) Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Fondo antico, ms. gr. Z. 511 (coll. 590) [*diktyon* 69982].

Su carta orientale (f. 1 membr.), ff. I, 398, mm ca. 320 x 242 (specchio di scrittura mm ca. 238 x 160), scritto a piena pagina su 40–42 ll. a Costantinopoli nel secondo quarto del sec. XIV.

Opera di due copisti: a = ff. 8r–140v; b = 141r–398v.

Contenuto: Liside Pitag., *Ep. ad Hipp.* (f. 1v); Plut., *Moralia* (ff. 8r–140v; con un fr. di Platone, *Apologia Socr.* ai ff. 119v–120); Senofonte, *Ciropedia* (ff. 141r–199v), *Anabasi* (ff. 200r–242r), *Agésilao* (ff. 243r–248v), *Ierone* (ff. 248v–253r), *Memorabili* (ff. 253v–280v), *Ipparchico* (ff. 280v–284v), *Sull’equitazione* (ff. 284v–290r), *Cost. Spart.* (ff. 290r–293v), *Cost. Aten.* (ff. 293v–295v), *Sulle entrate* (ff. 296r–298v), *Economico* (ff. 298v–311v), *Simposio* (ff. 311v–318r), *Sulla caccia* (ff. 318r–325r); Arriano, *Anabasi di Alessandro* (ff. 326r–388r) e *Indica* (ff. 388r–397v); Diodoro Siculo, estratto dal l. XVIII, *inscr. ταφαὶ ἀλεξάνδρου συγγραφεῖσαι παρὰ* seguita da uno spazio bianco (ff. 397v–398r); Manuele Philes, *inscr. τοῦ σοφωτάτου φιλή στιχοὶ ἐγκωμιαστικοὶ εἰς τὸν ἀλέξανδρον τὸν βασιλέα* (f. 398v).

Note: *marginalia* rubricati ai primi quattro libri della *Ciropedia*, della stessa mano che ha apposto i titoli; lo stesso si osserva nell’*Anabasi* di Arriano. I libri IV–VII dell’*Anabasi* senofontea sono numerati dal *rubricator* come III–VI, a causa di una lacuna (ereditata dal modello) tra i libri II e III (*om.* II 6, 10 ἢ ἀπροφασίστως ἰέναι ... III 1, 45 νῦν δὲ καὶ) verso la metà del f. 211r; la numerazione è poi stata corretta *supra lineam* da Bessarione. Tale lacuna è presente anche nel Laur. plut. 55.21. Privo di scrittura il f. 325v. Problematica

la sottoscrizione al f. 398v, che assegna il codice all'anno del mondo 6674 (= a. D. 1165–66), indizione ottava (con grave discordanza: l'anno del mondo 6674 corrisponde alla 14a indizione); un tentativo di spiegazione della difficoltà in Vendruscolo 1992, 97–98.

Al f. 242r, al termine dell'*Anabasi*, nota trascritta dal *rubricator*: τέλος τῆς κύρου ἀναβάσεως ἐν λόγοις ἕξ : σημείωσαι καὶ γνῶθι πᾶς, ὅτι ἕτερος οὗτος ὁ κύρος καὶ ἕτερος οὗ ἢ παιδεία· ἐκεῖνος γὰρ ἐστὶν ὁ μέγας καὶ πρῶτος κύρος ὁ κτησάμενος πέρσαις τὴν βασιλείαν· οὗτος δὲ ἀπόγονος ἐκείνου· υἱὸς δὲ δαρείου καὶ παρυσάτιδος, ἀδελφὸς δὲ ἀρτοξέρξ(ου). Il f. 242v è privo di scrittura. La lacuna al f. 211r è segnalata in margine dal Bessarione con un'annotazione che rimanda all'integrazione del testo da lui collocata all'inizio del codice (ff. 3r–4v); ma tutto il manoscritto è stato letto e annotato nei margini dal Bessarione, con note relative al contenuto o di carattere lessicale; lo stesso Bessarione interviene qua e là sul testo, con correzioni sopralineari.

Storia del ms.: appartenuto al card. Bessarione, che portò il codice con sé al suo ritorno definitivo in Italia, nell'autunno 1440, e lo utilizzò per la sua traduzione latina dei *Memorabili*. Nota di possesso al f. 7v: βίβλος βησσαρίων(ος) καρδιναλ(εως) τοῦ τῶν τούσκλων; «b(essarionis) car(dinalis) Tusculani». Il 18 marzo 1546 fu preso in prestito da don Diego Hurtado de Mendoza, che lo restituì il 20 dicembre dello stesso anno (vd. Graux 1982: 399–400). Trasferito alla Bibliothèque Nationale di Parigi (timbro al f. 1r).

Bibliografia scelta: Martinelli Tempesta (2006: 90–92); Martinelli Tempesta (2020b: 347, 353, 384); Mazzon (2021: 202); Bandini (2022a: 84–85, 88–89, 91, 93, 96); Muratore (2022: 30–31).

9) Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Hist. gr. 95 [*diktyon* 70972].

Cartaceo, ff. II, 338 (+ 109/1, 140/1), mm 215 x 150, scritto a piena pagina su 22 ll. nella seconda metà del sec. xv. Legatura del 1754.

Filigiane: bilancia, «kombiniert aus Briquet 2493 (München 1473) und 2491 (Mantua 1468)» (Hunger 1961, 104); testa di bue, simile a Briquet 14766 (Venezia 1477); testa di bue simile a Briquet 14878 (Baviera 1468–70).

Fascicolazione: 7 quinioni (ff. 1–70) + 1 senione (ff. 71–82) + 6 quinioni (ff. 83–140/1) + 3 quaternioni (ff. 141–164) + 7 quinioni (ff. 165–234) + 1 quinione privato del foglio iniziale (senza perdita di testo; ff. 235–243) + 1 quinione (ff. 244–253) + 1 quaternione (ff. 254–261) + 6 quinioni (ff. 262–321) + 1 settenione (ff. 322–335) + 1 bifoglio (ff. 336–337).

Un unico copista, greco; la sua mano non sembra riconducibile a nessun copista greco attivo in Italia.

Contenuto: Senofonte, *Anabasi* con scoli (ff. 1r–140v), *Ipparchico* (ff. 141r–154r), *Sull'equitazione* (ff. 154r–169v), *Cost. Spart.* (ff. 169v–182r), *Memorabili* (ff. 182v–264r), *Economico* (ff. 264r–303r), *Simposio* (ff. 303r–323r), *Sulla caccia* (ff. 323v–325r, *expl. mut.* 2, 1 τῆς αὐτοῦ ὠφελείας); Giorgio Gemisto Pletone, *Discorso al despota Demetrio* (ff. 326r–327r); An., *Γυμνάσματα τῆς ῥητορικῆς, inc.* Ἡ ῥητορικὴ διαίρεῖται εἰς εἶδη τρία (f. 332r).

Note: privi di scrittura i ff. 325v, 327v–331v, 332v–337v.

Storia del ms.: è probabile che il codice sia rimasto a Costantinopoli fino alla metà del Cinquecento, quando fu lì acquistato da Augerius von Busbeck, ambasciatore dell'imperatore Ferdinando I alla corte di Solimano II dal 1555 al 1562 (vd. note ai ff. 11r e 337v). Nel 1583 i suoi manoscritti greci furono acquisiti dalla biblioteca di corte a Vienna.

Bibliografia scelta: Bandini (1988: 289–291); Cantore (2016: 45); Gastgeber (2020: 163, 171).

10) Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Guelf. 71.19 Aug. 2° [*diktyon* 72029].

Membranaceo, ff. 194, mm 292/94 x 228/30, scritto a piena pagina (specchio di scrittura mm 200 x 145) su 30 ll. (Mazaris) e 33 ll. (Gerardo da Patrasso) nel 1409, a Costantinopoli o in Morea.

Fascicolazione (comunicatami dal dott. Christian Heitzmann): 2 fogli singoli (ff. 1–2) + 1 binione (ff. 3–6) + 1 quinione (ff. 7–16) + 1 ternione (ff. 17–22) + 21 quaternioni (ff. 23–190) + 1 binione (ff. 191–194).

Opera di due copisti: Mazaris (ff. 1r–6v, 23r–117v, 118v–193r; ident. in Fonkic 1993–94) e Gerardo da Patrasso (ff. 7r–22v, vale a dire l'*Economico* da 6, 2 alla fine; ident. in Deuling-Cirignano 1990).

Contenuto: Senofonte, *Economico* (ff. 1r–22v), *Ciropedia* (ff. 23r–117v), *Anabasi* (ff. 118v–193r).

Note: sottoscrizione di mano di Mazaris al f. 193r: εἴληφε τέρμα ἢ ἀνάβασις κύρου / σεπτεμβρί(ου) α^η, ἰνδ(ικτιῶνος) β^α^ς: Δόξα τῷ Θεῷ, πάντων ἔνεκα. Se ne deduce la data del 1° settembre <1409>; troppo alta per Gerardo di Patrasso l'altra possibilità, del 1° settembre <1394>.

Storia del ms.: appartenuto a Guarino Veronese (f. 11r: τοῦ γουαρίνου τοῦ οὐερωνάιου); era già nelle sue mani negli anni del suo insegnamento a Firenze (1410–14), come dimostra l'apografo conservato a Londra, BL, Harley 5587, vergato in quegli anni a Firenze da Zomino da Pistoia. Agli anni dell'insegnamento guariniano a Ferrara risalgono invece altri due apografi del Guelferbitano, il Vat. Reg. gr. 87 e il codice di Berlino, Staatsbibliothek, Phill. 1627. Sottratto nel luglio 1630 dalla biblioteca ducale di Mantova in occasione del saccheggio di

questa città ad opera dell'esercito imperiale, il manoscritto giunse nel 1656 al duca August attraverso Heinrich Julius von Blum (Florus). Fu utilizzato negli anni Cinquanta dell'Ottocento da Wilhelm Dindorf.

Bibliografia scelta: von Heinemann (1898: 370–371 – Nr. 2698); Fonkic (1993–94); Rollo (2005: 19, 21–22); Bandini (2008a: 86, 88–91); Bandini (2010: 439, 440 n. 13, 441); Orlandi (2013: 193–207); Martinelli Tempesta-Speranzi (2018: 188).

Veniamo ora a interrogare filologicamente questi testimoni. In omaggio alla città che ospita questo convegno, scelgo come punto di partenza per le mie considerazioni il codice della Real Academia de la Historia. Il suo copista, Lianoro Lianori, iniziò lo studio del greco a Ferrara, con Teodoro Gaza, nel 1447; poiché in una lettera a Giovanni Tortelli del 20 settembre 1449⁴ egli scrive di non possedere libri se non poche opere di Senofonte da lui copiate con grande fatica («nec libros ullos habuerim, nisi paucula Ξενοφώντος ἐς ὀκτώ ἔργα, quae ipse ego summo cum labore perscripsi»), Teresa Martínez Manzano⁵ ne ha giustamente ricavato che egli si riferisce lì proprio al nostro codice, che può dunque essere collocato tra queste due date; verosimilmente, potremmo aggiungere, piuttosto in prossimità della seconda che della prima, dal momento che il manoscritto non sembra, per scrittura e correttezza ortografica, l'opera di uno studente alle prime armi⁶. La localizzazione nell'ambito della scuola ferrarese è poi confermata dall'antigrafo utilizzato da Lianoro, il *corpus* senofonteo acquistato da Guarino Veronese a Venezia nel 1417 e da lui posseduto a Ferrara negli anni del discepolato di Lianoro⁷.

Il testo dell'*Economico* fu trascritto direttamente dal modello guariniano, oltre che nel codice della Real Academia de la Historia, nel Laurenziano plut. 55.21⁸. Segno evidente della comune derivazione è anche il carattere mutilo, in entrambi i codici, del testo dell'*Economico*, per una caduta di fogli nel *Guarinensis deperditus*. Nel Laurenziano la parte finale dell'*Economico* ci si offre oggi integra, ma essa è frutto di un restauro effettuato da Francesco Zanetti negli anni Sessanta del Cinquecento⁹; fin dove giungesse originariamente il testo dell'*Economico* ce lo rivela l'apografo conservato a Perugia, il manoscritto

⁴ Edita in Onorato (2003: 141–143).

⁵ Martínez Manzano (2015: 158 n. 183).

⁶ Le parole ἐς ὀκτώ, non chiarissime a prima vista, saranno verosimilmente da interpretare, come mi suggerisce David Speranzi, in riferimento al piccolo formato del codice («in ottavo»).

⁷ Per la ricostruzione di questo codice oggi perduto (tranne che per i fascicoli contenenti la *Ciropedia*, conservati a Erlangen) cfr. Bandini (2008a: 91–96; 2016: 40–43).

⁸ L'affinità testuale tra il Matritensis e il Laur. plut. 55.21 fu già scorta da Gómez del Río (1958: 335).

⁹ Sui restauri di Francesco Zanetti vd. Speranzi (2010: 220–221). Per completare il testo dell'*Economico* nel Laur. plut. 55.21 Zanetti sembra aver utilizzato l'attuale Laur. Conv. soppr. 112, in quegli anni conservato

B 34 della Biblioteca comunale Augusta, vergato da Gerardo da Patrasso: qui il testo giunge fino a 19, 9 (*expl.* al f. 59r *πότερα δὲ ὄλον τὸ κλήμα* = p. 209, 10 Marchant). Il testo del *Matritensis* s’interrompe poche parole prima, a *Oec.* 19, 9 *ἔφην ἐγώ* (= p. 209, 10 M.); con ogni probabilità Lianoro trascrisse l’ultimo periodo completo, tralasciando le ultime parole che poteva leggere nell’antigrafo ma che non danno un senso compiuto. È dunque il codice di Perugia, copia diretta del Laur. plut. 55.21 anteriore al suo restauro, a mostrarci nella maniera più fedele dove s’interrompesse il testo dell’*Economico* nel *Guarinensis* perduto; per la porzione di testo *Oec.* 18, 3 – 19, 9 (pp. 206, 25 – 209, 10 Marchant), il *Perusinus* sale al rango di testimone primario.

La parentela tra il Laurenziano (La) e il *Matritensis* (Ma) è confermata filologicamente dalle seguenti lacune comuni:

- 7, 29 (p. 176, 18 M.) ὅπως om. LaMa
- 7, 36 (p. 177, 17–18 M.) καὶ ἄ ... διανεμητέον om. LaMa
- 10, 3 (p. 186, 23 M.) μοι om. LaMa
- 12, 4 (p. 193, 17–18 M.) εἴπερ ... ἄλλον δὴ om. LaMa
- 15, 2 (p. 199, 23 M.) καὶ om. LaMa
- 17, 3 (p. 203, 26 M.) οἱ om. LaMa
- 17, 4 (p. 204, 5 M.) πρ. τῶ om. LaMa
- 17, 8 (p. 204, 23 M.) ἦ om. LaMa

Tra gli altri otto testimoni primari, nessuno mostra di derivare dal *Guarinensis* perduto, un codice, come sappiamo, dell’inizio del sec. x. Esso sembra dunque esser rimasto ignoto ai dotti della capitale bizantina; la riscoperta delle opere socratiche di Senofonte in età paleologa ebbe altra origine. D’altra parte, l’unità della tradizione medievale è assicurata dai numerosi errori comuni a tutta la tradizione, corretti con l’aiuto della tradizione indiretta o per congettura. Basti indicarne qui alcuni dai primi quattro capitoli¹⁰:

- 1, 5 (p. 151, 20 M.) κέκτηται] ἐκέκτητο ULMNGRDLaMaW
- 1, 17 (p. 154, 10 M.) ἔχουσιν Schäfer : ἔχοιεν ULMNGRDLaMaW
- 2, 8 (p. 157, 1 M.) ὡς om. ULMNGRDLaMaW
- 3, 9 (p. 160, 20 M.) ἵππων Graux : ὄντων ULMNGRDLaMaW

nella biblioteca della Badia fiorentina, oppure l’*editio princeps* giuntina del 1516, che da quel manoscritto deriva.

¹⁰Questi i *sigla codicum* (dispongo i manoscritti in ordine cronologico): U = Urb. gr. 95; L = Laur. plut. 80.13; M = Marc. gr. Z. 511; N = Urb. gr. 93; G = Guelf. 71.19; R = Vat. Reg. gr. 96; D = Lips. Rep. I 46; La = Laur. plut. 55.21; Ma = Matrit. RAH 9/2170; W = Vind. Hist. gr. 95.

- 3, 10 (p. 160, 28 M.) ὡς πλεῖστα Stephanus (πλεῖστα Schenkl, τὰ πλεῖστα Chantraine) : οἱ πλεῖστοι ULMNGRDLaMaW
3, 13 (p. 161, 14 M.) εἰ M^{sl} (i.e. Bessario) : om. ULM^{ac}NGRDLaMaW
3, 16 (p. 161, 25 M.) ἀξίως G^{sl} (i.e. Guarinus Veronensis): ἀξίους ULMNG^{ac}RDLaMaW
4, 3 (p. 162, 10 M.) ἔχουσι Stob. : ἔχουσαι ULMNGRDLaMaW
4, 3 (p. 162, 12 M.) κακοὶ Stob.: κακὸν ULMNGRDLaMaW
4, 3 (p. 162, 14 M.) ἐν ταῖς εὐπολέμοις Stob. : ἐν ταῖς ἐν πολέμοις ULMNGRDLaMaW ἐν ταῖς πολέμοις La ἐν τοῖς πολέμοις W
4, 5 (p. 162, 27 M.) λαμβάνει Castalio : λαμβάνειν ULMNGRDLaMaW
4, 7 (p. 163, 14 M.) δοκίμοις Brodaeus : δοκίμους ULMNGRDLaMaW
4, 8 (p. 163, 26 M.) χώραν τε ἄλλην] χώραν τὴν ἄλλην ULMNGRDLaMaW
4, 13 (p. 164, 21 M.) ἐπιμελεῖται Par. gr. 1643^{pc} : ἐπιμελεῖσθαι ULMNGRDLaMaW
4, 17 (p. 165, 9 M.) ἐπηγάλλετο Stephanus : ἐπηγγέλλετο ULMNMa ἐπηγγέλετο GDLa ἐπηγγείλετο R ἐπημέλετο W
4, 24 (p. 166, 16 M.) ἔν Stephanus : ὦν ULMNGRDLaMaW

Questa unità della tradizione medievale è indicata anche dagli errori derivanti da confusione di lettere maiuscole:

- 2, 5 (p. 156, 11 M.) θεοὺς Stephanus : ὄσους ULMNGRDLaMaW
5, 2 (p. 166, 27 M.) προσεπιφέρει Stob. : προσέτι φέρει ULMNGLaMaW προσέτι R
5, 12 (p. 168, 9–10 M.) θεὸς οὐσα Stob. : θέουσα ULMNGDLaMaW θέλουσα R
7, 9 (p. 173, 23–24 M.) τί πρῶτον L^{sl}M^{sl} : πρῶτον ULMNGRDLaMaW
16, 13 (p. 203, 1 M.) σ’ἔτι Haupt : ἐστὶ ULMNLaMaW ἐστὶ GR om. D
18, 1 (p. 206, 11 M.) δεῖ Laur. plut. 55.19 (i.e. Georgius Chrysococca) : ἀεὶ ULMGRLaMaW deficiunt ND

Errori, come si vede, comuni a tutta la tradizione — le lezioni giuste presenti a *Oec.* 7, 9 nel Laur. plut. 80.13 e nel Marc. gr. Z. 511 e a *Oec.* 18, 1 nel Laur. plut. 55.19 sono evidentemente correzioni *ope ingenii*. Vi è dunque stata una sola traslitterazione e un archetipo medievale in minuscola, da collocare verosimilmente verso la fine del sec. IX o nei primi anni del X, durante la fioritura culturale del regno di Leone VI (886–912). Da questo archetipo fu trascritto, non molti anni dopo, il *Guarinensis*, e da esso discendono, indipendentemente dal *Guarinensis*, gli altri testimoni primari. Le due copie dirette del *Guarinensis*, il Laur. plut. 55.21 (sostituito nella parte finale dal Perusinus) e il *Matritensis*, rappresentano quindi da sole un ramo della tradizione dell’*Economico*. Torniamo a constatare la giustezza dell’insegnamento pasqualiano: *recentiores*, non *deteriores*.

Affinità tra gli altri testimoni primari sono più difficili da stabilire allo stadio attuale della ricerca, anche per la presenza evidente di un'attività critica effettuata a Costantinopoli nella prima età paleologa su questo come su altri testi senofontei, in particolare sulle opere socratiche. Fanno eccezione due manoscritti evidentemente imparentati tra loro, il Guelf. 71.19 (G) e il Vat. Reg. gr. 96 (R). L'eccezione non è casuale: si tratta dei due soli testimoni primari bizantini per i quali l'origine costantinopolitana non è sicura, anzi non è forse neppure probabile; la geografia dei testi sembra qui porgere una mano all'indagine filologica. Che essi discendano da un modello comune è dimostrato dai seguenti errori congiuntivi, propri ai due testimoni:

- 1, 6 (p. 152, 5 M.) εἴη om. G^{ac}R
- 1, 7 (p. 152, 10 M.) καλεῖν] λαβεῖν G^{ac}R
- 2, 15 (p. 158, 13 M.) γε om. GR
- 4, 8 (p. 163, 23 M.) ἄν om. GR
- 4, 16 (p. 165, 6 M.) ἀμφοτέρων] ἀμφοτέρα GR
- 5, 3 (p. 167, 3 M.) αὐτοὺς] αὐτοῖς GR
- 5, 17 (p. 169, 4 M.) αἰ om. GR
- 5, 17 (p. 169, 6 M.) αἰ om. GR
- 6, 15 (p. 172, 2 M.) καλὸς] κάλλος GR
- 7, 18 (p. 174, 31 M.) post ἐμοὶ add. μὲν GR
- 7, 34 (p. 177, 9 M.) κηρίοις] κηρίων G^{ac}R
- 7, 40 (p. 178, 7 M.) εἰσφορὰ] σφορὰ G^{ac}R^{ac}
- 8, 8 (p. 180, 6 M.) σεσαγμένη] σεσαμένη G^{ac}R^{ac}
- 8, 12 (p. 181, 4 M.) ὄσοισπερ] ὄσοιπερ GR^{ac}
- 8, 17 (p. 182, 2 M.) εὐεύρετον] εὐάρεστον GR
- 8, 19 (p. 182, 10 M.) κομψός] σεμνὸς κομψὸς GR
- 8, 20 (p. 182, 12 M.) ἕκαστα] ἅπαντα ἕκαστα GR
- 8, 21 (p. 182, 19 M.) ὡς] οὐ GR
- ibid* τὰς] τῆς GR
- 9, 2 (p. 183, 11 M.) κεκόσμηται] κεκόμηται G^{ac}R^{ac}
- 9, 6 (p. 184, 5 M.) ἀνδρωνίτιδι] ἀνδρώτιδι GR^{ac}
- 9, 8 (p. 184, 11 M.) λανθάνει] λαμβάνειν GR
- 9, 14 (p. 185, 11 M.) εὐνομουμέναις] ἐνομουμέναις GR^{ac}
- 10, 2 (p. 186, 20 M.) μὲν] μέντοι GR
- 10, 10 (p. 188, 5 M.) ante ἐπιμαθεῖν add. τὸ GR
- 17, 2 (p. 203, 22 M.) δὴ om. GR
- 19, 14 (p. 210, 14 M.) ὅτε om. GR

- 20, 16 (p. 213, 26 M.) γεωργίαν καὶ μὴ λυσιτελεῖν om. GR
20, 18 (p. 214, 7–8 M.) τῷ τάχει om. GR
20, 24 (p. 215, 9 M.) μὲν om. GR
21, 10 (p. 217, 28 M.) ἔφη om. RG

Si noti che il rapporto tra i due testimoni non varia con il mutamento di mano nel codice di Wolfenbüttel; Gerardo di Patrasso prosegue quindi il lavoro avviato da Mazaris utilizzando lo stesso antigrafo¹¹.

La reciproca indipendenza tra G ed R è dimostrata dagli errori separativi presenti in entrambi i codici. Si osservino le seguenti lacune rimaste in G anche dopo la revisione effettuata da Guarino Veronese (soprattutto nella parte iniziale del testo) e non condivise da R:

- 7, 42 (p. 178, 24 M.) καὶ om. G
11, 19 (p. 191, 21 M.) ἐγὼ om. G
12, 2 (p. 193, 8 M.) μοι om. G
14, 4 (p. 198, 12 M.) prius τῶν om. G
18, 5 (p. 207, 2 M.) ἐγὼ om. G
19, 12 (p. 210, 1–3 M.) καὶ τᾶλλα ... φυτείας om. G
19, 13 (p. 210, 5–7 M.) δὴ ὅτι ... πᾶσι τοῖς om. G
19, 17 (p. 211, 1–3 M.) ταῦτ'... ὥστε καὶ om. G
20, 4 (p. 212, 1–2 M.) ὡς αὐτῷ ... ἐπιμελεῖται om. G
20, 12 (p. 213, 6 M.) ἢ om. G
20, 14 (p. 213, 15 M.) prius καὶ om. G
20, 15 (p. 213, 20–22 M.) σαφῆς ... ὁ δὲ om. G
20, 28 (p. 215, 27–29 M.) λαβόντες ... πλέουσι om. G
21, 1 (p. 216, 13–15 M.) εἶναι ... νῆ Δί' om. G
21, 2–3 (p. 216, 17–19 M.) καὶ πολεμικῆ ... καὶ ἐν om. G
21, 3 (p. 216, 23–25 M.) ὥστε ... ἀλλήλους om. G

R non è dunque copia di G. E si osservino le seguenti lacune di R non presenti in G (peraltro anteriore probabilmente a R, sia pure di pochi anni):

- 1, 16 (p. 154, 5 M.) τὰ om. R
3, 9 (p. 160, 19 M.) τούτου om. R
4, 13 (p. 164, 21 M.) εἰς om. R

¹¹ Non coglieva dunque nel segno l'ipotesi, da me avanzata in passato (*Senofonte alla scuola di Guarino*, cit., pp. 89–90), che i fascicoli vergati da Gerardo siano frutto non di una collaborazione, ma di un successivo restauro del codice.

- 4, 16 (p. 165, 6 M.) ἄν om. R
5, 2–3 (p. 166, 27–28 M.) φέρει ... καὶ ταῦτα om. R
7, 30 (p. 176, 22 M.) κοινωνοὺς om. R
7, 30 (p. 176, 25 M.) ἦ om. R
8, 10 (p. 180, 15 M.) ὦ om. R
8, 10 (p. 180, 18 M.) αἰτῶ om. R
8, 12 (p. 180, 28 M.) μὲν om. R
11, 24 (p. 192, 22 M.) ἄν om. R
14, 7 (p. 198, 23 M.) γάρ om. R
15, 10 (p. 200, 29 M.) ἄν om. R
20, 29 (p. 216, 9 M.) σοι om. R
21, 9 (p. 217, 26 M.) οἱ om. R

G non è dunque copia di R. Per la loro origine, si può avanzare l'ipotesi che essi provengano dal Peloponneso: lì sembra da collocare l'attività di Mazaris, se, com'è probabile, il copista (*PLP* 16116) è da identificare con l'autore del *Viaggio all'Ade* (*PLP* 16117)¹²; lì dovette iniziare l'attività di Gerardo di Patrasso, collaboratore di Mazaris nel Guelferbitano, prima di trasferirsi in Italia¹³; tra il 1409 e il '10 tornò da Costantinopoli nel nativo Peloponneso, per trattenervisi parecchi anni, il monaco Isidoro, futuro metropolita di Kiev, amico e corrispondente di Guarino e suo fornitore di codici, del quale è anche documentato un rapporto diretto con Gerardo¹⁴. Fu forse attraverso Isidoro che il Guelferbitano giunse, poco dopo essere stato vergato, nelle mani del Veronese¹⁵. Anche il Reginense era in Italia già negli anni immediatamente successivi alla sua copia, nelle mani di Francesco Barbaro, allievo prediletto di Guarino; potrebbe essergli giunto in modo analogo al suo Tucidide, oggi Urb. gr. 92, che, come ora sappiamo grazie a Claudio Griggio, fu per lui acquistato nel

¹² Sulla collocazione dell'attività di Mazaris nel despotato di Morea cfr. Lampros (1896: 71); Hunger (1978: II, 156).

¹³ Sugli inizi peloponnesiaci dell'attività di Gerardo ha recentemente richiamato l'attenzione Gioffreda (2021: 351–352, 356, 363).

¹⁴ Per la data del ritorno di Isidoro nel Peloponneso Mercati (1926: 102) pensava al 1409; Schreiner (2019: 292) pensa al 1410; certamente errata è la datazione più tarda (tra il 1414 e il '17) proposta da Philippides-Hanak (2018: 6, 9–10 e 338): i due studiosi datano al 1417 (anziché al 1410) la prima lettera di Isidoro a Guarino, senza avvedersi ch'essa gli è indirizzata a Firenze, città lasciata dal Veronese nell'estate del 1414. Non sappiamo esattamente quanti anni Isidoro rimase nel Peloponneso; forse una ventina; vi si trovava ad ogni modo ancora nel 1416–17, quando incontrò a Corinto Giovanni VIII Paleologo (vd. Mercati 1926: 7, 26, 102–103). Documento dei rapporti diretti tra Isidoro e Gerardo di Patrasso è il codice di Londra, BL, Add. 17473, sottoscritto da Gerardo l'8 luglio 1423 e copia diretta di un codice di Isidoro, il Vat. gr. 16: cfr. Gioffreda (2021: 351–352).

¹⁵ I rapporti tra Mazaris, Isidoro e Guarino sono documentati anche dall'Ambr. E 111 sup.: vd. Rollo (2005: 16–19).

1415 a Corone, colonia veneziana nel Peloponneso, dal veneziano Francesco Gezzio¹⁶.

Sembra dunque lecito distinguere, tra i testimoni primari dell'*Economico*, una /stirps Constantinopolitana/ (ULMNDW), una *stirps Peloponnesiaca* (GR) e una *stirps Italica* (LaMa); ad ognuna delle tre *facies* testuali corrisponderebbe una diversa provenienza geografica.

Il cammino verso una nuova edizione critica dell'*Economico* è ancora lungo¹⁷; ma un po' di luce inizia a farsi, cominciamo a intravedere qualche criterio che possa orientare le scelte testuali.

Bibliografia

- Bandini, M.: «Osservazioni sulla storia del testo dei *Memorabili* di Senofonte in età umanistica», *Studi classici e orientali* 38, 1988, 271–292.
- Bandini, M.: «Senofonte nella prima età paleologa: il testo di *Memor.* IV 3, 7–8 nel codice Urb. gr. 95», *Nέα Πώμη* 3, 2006, 305–316.
- Bandini, M.: «Senofonte alla scuola di Guarino», in *Filologia, papirologia, storia dei testi. Giornate di studio in onore di Antonio Carlini*, Pisa-Roma, 2008, 83–105 [= Bandini 2008a].
- Bandini, M.: «Un nuovo libro della biblioteca di Guarino Veronese», *RFIC* 136, 2008, 257–266 e tav. 3 [= Bandini 2008b].
- Bandini, M.: «La *Ciropedia* tra Guarino e Vittorino. Note su alcuni codici», in Bravo Garcia, A. – Pérez Martín, I. (edd.): *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid-Salamanca, 15–20 September 2008)*, *Bibliologia* 31, Turnhout, 2010, 437–448 e pl. 1–6.
- Bandini, M.: «La *Ciropedia* dell'Escorial e il suo contesto a Costantinopoli (sec. IX–X)», in Hernández Muñoz, F. G. (ed.): *Manuscritos griegos en España y su contexto europeo*, Madrid, 2016, 31–46.
- Bandini, M.: «Éditer Xénophon au XXI^e siècle: acquisitions récentes et perspectives de la recherche», *Annuaire de l'École pratique des hautes études (EPHE), Section des sciences historiques et philologiques. Résumés des conférences et travaux* 153, 2022, 70–98 [= Bandini 2022a].
- Bandini, M.: «*Eliminatio codicum descriptorum* e riconoscimento di interventi *ope ingenii* nelle tradizioni dei testi greci», in Bini, F. – Molli, L. – Poloni, C. (ed.): *Convergenze di filologia. Un confronto fra metodi di ricerca*, Pisa, 2022, 13–28 [= Bandini 2022b].

¹⁶ Cfr. C. Griggio in Griggio-Kravina (2021: 333).

¹⁷ Mi riprometto, in particolare, di approfondire in un prossimo contributo l'analisi filologica della «famiglia costantinopolitana».

- Bandini, M.: «Per lo studio della tradizione manoscritta dell’*Economico* di Senofonte: *eliminatio codicum descriptorum*», *Revue d’histoire des textes* 19, 2024 [en prensa].
- Bandini, M. – Dorion, L.-A.: *Xénophon, Hiéron*. Texte établi par M. B., traduit et annoté par L.-A. D., Paris, 2021 (Collection des universités de France, n. 561).
- Berger, F.: *Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek Leipzig*, N. F. Band V/2 *Die griechischen Handschriften der Signaturengruppen Rep. I und Rep. II (Leihgabe Leipziger Stadtbibliothek)*, Wiesbaden, 2022.
- Bühler, W.: «Laur. gr. 80,13 und Erasmus’ *Adagia*», in Harlfinger, D. – Prato, G. (eds.): *Paleografia e codicologia greca*, Alessandria, 1991, 549–550.
- Cantore, R.: «Correzioni nel testo dell’*Anabasi* del Parigino gr. 1640», *Revue d’Histoire des Textes* n. s. 11, 2016, 37–54.
- Cattaneo, G.: «Angelo Poliziano e gli scholia vetera ad Apollonio Rodio», *Medioevo e Rinascimento* n. s. 28, 2017, 237–264.
- Chantraine, P.: *Xénophon, Économique*. Texte établi et traduit par P. Chantraine, Paris, 1949 (sixième tirage, Paris 2018).
- Cortesi, M.: «Greek at the School of Vittorino da Feltre», in Ciccolella, F. – Silvano, L. (eds.): *Teachers, Students and Schools of Greek in the Renaissance*, Leiden – Boston, 2017, 54–78.
- De Andrés, G.: «Catálogo de los códices griegos de la Real Academia de la Historia», *Boletín de la Real Academia de la Historia* 168, 1971, 95–113.
- Deuling, J. K. – Cirignano, J.: «A Reappraisal of the Later ABS Family Manuscripts of Xenophon’s *Hiero* Tradition», *Scriptorium* 44, 1990, 54–68.
- Ferreri, L.: «Tra Creta, Urbino e Firenze: la tradizione testuale di un ramo della silloge teognidea», in D’Agostino, M. – Pieralli, L. (eds.): *Φιλόδορος ἐμμενείας. Miscellanea di studi in ricordo di Mons. Paul Canart*, Città del Vaticano, 2021, 271–292 [= Ferreri 2021a].
- Ferreri, L.: *La tradition manuscrite du recueil de Théognis de Maxime Planude à l’édition Aldine (1496)*, Città del Vaticano, 2021 (Studi e testi 547) [= Ferreri 2021b].
- Ferreri, L. – Speranzi, D.: «Un’edizione falsamente attribuita al Ginnasio greco», in Bianca, C. – Delle Donne, S. – Ferreri, L. – Gaspari, A. (eds.): *Le prime edizioni greche a Roma (1510–1526)*, Turnhout, 2017, 295–334.
- Fonkic, B. L.: «Zum Xenophon-Kodex der Herzog-August-Bibliothek Wolfenbüttel (Cod. Guelf. 71.19 Aug. 2°)», *Byzantinische Zeitschrift* 86–87, 1993–94, 31–33 e Tafel V.
- Gastgeber, C.: «Ogier Ghislain de Busbecq und seine griechische Handschriften», in Binggeli, A. – Cassin, M. – Detoraki, M. (eds.): *Bibliothèques grecques dans l’Empire ottoman*, Turnhout, 2020 (Bibliologia 54), 145–181.
- Gioffreda, A.: «I testimoni delle *Metafrasi dei Salmi* di Manuele File. Isidoro di Kiev, Gerardo di Patrasso e il suo sodale Stamazio», *Segno e testo* 19, 2021, 339–370.
- Gómez del Río, F.: «Manuscritos de Jenofonte en bibliotecas españolas», *Emerita* 26, 1958, 319–354.

- Graux, Ch.: *Los orígenes del fondo griego de Escorial* (traducción española y actualización de G. de Andrés del original *Essai sur les origines du fonds grec de l'Escorial. Episode de l'histoire de la renaissance des lettres en Espagne*, Paris, 1880), Madrid, 1982.
- Griggio, C.: «Senofonte, Guarino, Francesco ed Ermolao Barbaro, Alberti», *Filologia e critica* 31, 2006, 161–176.
- Griggio, C. – Kravina, C. (eds.): *Francesco Barbaro, De re uxoria*, Firenze, 2021.
- Hunger, H.: *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, Teil 1, Wien, 1961.
- Hunger, H.: *Die Hochsprachliche Profane Literatur der Byzantiner*, 2 voll., München, 1978.
- Jackson, D. F.: «An Old Book List Revisited», *Manuscripta* 43–44, 1999–2000, 77–134.
- Jackson, D. F.: «A List of the Greek Mss of Domenico Grimani», *Scriptorium* 62, 2008, 164–169.
- Lampros, S. P.: «Mazaris und seine Werke», *Byzantinische Zeitschrift* 5, 1896, 63–73.
- Lippi, D. (ed.): *Animalia. Gli uomini e la cura degli animali nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana*. Catalogo della mostra, Firenze, 2014.
- Marchant, E. C. (ed.): *Xenophontis opera omnia*, II, Oxonii, 1921².
- Martinelli Tempesta, S.: *Studi sulla tradizione testuale del De tranquillitate animi di Plutarco*, Firenze, 2006.
- Martinelli Tempesta, S.: «Filologia e società nella carriera di un maestro greco fra Quattro e Cinquecento: Giorgio Ermonimo di Sparta», in Costa, S. – Gallo, F. – Martinelli Tempesta, S. – Petoletti, M. (eds.): *Filologia e società. Episodi e contesti lungo la storia*, Milano, 2020, 177–282 [= Martinelli Tempesta 2020a].
- Martinelli Tempesta, S.: «Marc-Antoine Muret e i *Moralia* di Plutarco», in Bernard-Pradelle, L. – de Buzon, C. – Giroit, J. – Mouren, R. (eds.): *Marc-Antoine Muret, un humaniste français en Italie*, Genève, 2020, 337–387 [= Martinelli Tempesta 2020b].
- Martinelli Tempesta, S. – Speranzi, D.: «Verso una ricostruzione della biblioteca greca di Francesco Filelfo. Un elenco di codici», in Fiaschi, S. (ed.): *Filelfo, le Marche, l'Europa. Un'esperienza di ricerca*, Roma, 2018, 181–212.
- Martínez Manzano, T.: «Autógrafos griegos de Lianoro Lianori en la Biblioteca Universitaria de Salamanca», *Scriptorium* 58, 2004, 16–25 e tavv. 5–13.
- Martínez Manzano, T.: «Los manuscritos griegos de Salamanca: del humanismo italiano al helenismo español», in Bravo Garcia, A. – Pérez Martín, I. (eds.): *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid-Salamanca, 15–20 September 2008)*, *Bibliologia* 31, Turnhout, 2010, 545–555.
- Martínez Manzano, T.: *Historia del fondo manuscrito griego de la Universidad de Salamanca*, Salamanca, 2015.
- Mazzon, O.: *Leggere, selezionare e raccogliere excerpta nella prima età paleologa. La silloge conservata nel codice Neap. II C 32*, Alessandria, 2021.
- Mercati, G.: *Scritti d'Isidoro il cardinale Ruteno e codici a lui appartenuti che si conservano nella Biblioteca Apostolica Vaticana* (Studi e testi, 46), Roma, 1926.

- Muratore, D.: *Studi sulla tradizione manoscritta della Costituzione degli Spartani di Senofonte*, Genova, 1997.
- Muratore, D.: *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, Alessandria, 2009.
- Muratore, D.: *Xenophontea. Nuovi studi sulla tradizione e sul testo della Costituzione degli Spartani*, Roma, 2022.
- Onorato, A.: *Gli amici bolognesi di Giovanni Tortelli*, Messina, 2003.
- Orlandi, L.: «In margine alla *Ciropedia* di Filelfo. 1. Un nuovo codice greco annotato da Filelfo», *Studi medievali e umanistici* 11, 2013, 193–207.
- Pellegrin, E.: «Catalogue des manuscrits de Jean et Pierre Bourdelot. Concordance», *Scriptorium* 40, 1986, 202–232.
- Perosa, A.: *I «Miscellanea» di Angelo Poliziano. Edizione e commento della Prima Centuria*, a cura di P. Viti, Firenze, 2022.
- Philippides, M. – Hanak, W. K.: *Cardinal Isidore, c. 1390–1462. A Late Byzantine Scholar, Warlord, and Prelate*, London – New York, 2018.
- Rollo, A.: «Dalla biblioteca di Guarino a quella di Francesco Barbaro», *Studi medievali e umanistici* 3, 2005, 9–28.
- Schreiner, P.: «Neues zu Leben und Werk des Isidor von Kiev. Kritische Bemerkungen zu zwei Biographien», *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* 69, 2019, 289–301.
- Signes Codoñer, J. – Codoñer Merino, C. – Domingo Malvadi, A.: *Biblioteca y epistolario de Hernán Núñez de Guzmán (El Pinciano). Una aproximación al humanismo español del siglo XVI* (Nueva Roma, 14), Madrid, 2001.
- Speranzi, D.: «Codici greci appartenuti a Francesco Filelfo nella biblioteca di Ianos Laskaris», *Segno e testo* 3, 2005, 467–496.
- Speranzi, D.: «La biblioteca dei Medici. Appunti sulla storia della formazione del fondo greco della libreria medicea privata», in Arbizzoni, G. – Bianca, C. – Peruzzi, M. (eds.): *Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento*, Urbino, 2010, 217–264.
- Speranzi, D.: *Marco Musuro. Libri e scrittura*, Roma, 2013.
- Stefec, R.: «Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini», *Röm. Hist. Mitteil.* 54, 2012, 95–184.
- Vendruscolo, F.: «La “recensione θ” dei *Moralia*: Plutarco edito da Demetrios Triklinos?», *Bollettino dei Classici* s. III 13, 1992, 59–106.
- Vendruscolo, F.: «Per la biblioteca di Francesco ed Ermolao Barbaro: cinquant’anni dopo», in Brockmann, C. – Deckers, D. – Harlfinger, D. – Valente, S. (eds.): *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, Berlin – München – Boston, 2020, 101–128.
- von Heinemann, O.: *Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel*. 2. *Die Augusteischen Handschriften*, Bd. 3, Wolfenbüttel, 1898 (rist. Frankfurt a. M. 1966).